

cronaca **Milano**



“Analfabetismo tecnologico”: ecco il rischio per il leader di Assolombarda

‘Sono stato un pioniere adesso tocca agli altri’

a cura di luca.f@mclink.it

Da quanto tempo usa il computer?

«Posso darle un data precisa: il 1957. Chiaramente non era un personal, era una macchina allora molto complessa e... potente, il «650» dell'Ibm. Era il primo calcolatore che veniva installato nella Banca d'Italia. Il mio primo intervento».

E ora che computer ha?

«Beh, chiaramente un Ibm. Un po' vecchiotto, però: con un Pentium».

È un portatile?

«No, ce l'ho a casa».

Ma lo usa?

«Devo essere onesto: molto raramente. Sa, per il ruolo e per l'attività che ora svolgo... Lavoro molto con quelli che lo devono utilizzare».

E non ci ha mai giocato?

«No, sinceramente no».

È difficile usare il computer?

«Personalmente no. Ma mi rendo conto che ci possono essere dei problemi ad usarlo, ma non tanto perché possa essere più o meno difficile 'imparare', quanto per il fatto che una volta che si apprende il suo funzionamento poi bisogna continuarlo a usare e aggiornarsi continuamente. Ma non saperlo usare oggi può essere pericoloso».

In che senso?

«Come Paese stiamo correndo il pericolo di una nuova forma di analfabetismo. Non è solo questione di usare o no il computer: bisogna comprendere e utilizzare le potenzialità complessive delle tecnologie».

Come fare per evitare questo rischio?

«Bisogna cominciare dalla scuola. Bisogna creare una sistema di conoscenze diffuse».

E le imprese?

«Quelle mi preoccupano di meno. O l'imprenditore capisce le opportunità offerte dall'informatica e le coglie, o resta fuori dal mercato».



Ennio Presutti

Sessantaquattro anni, ingegnere, presidente dell'associazione degli Industriali milanesi dal 1991. Appena laureato fu assunto in Ibm